



Suore operaie della S. C. di Nazareth

"IO SONO IL BUON PASTORE"

Pregiera allo Spirito Santo (o canto dello Spirito Santo)

"O Signore Gesù Cristo, Tu, prima di salire al Cielo hai promesso di mandare lo Spirito Santo
Per completare il Tuo Lavoro nelle anime dei Tuoi discepoli.

Concedici di ricevere lo stesso Spirito Santo
così che Egli possa perfezionare nelle nostre anime
Il lavoro della Tua Grazia e del Tuo Amore.

Concedici lo Spirito di Sapienza, perché possiamo disprezzare
le cose transitorie di questo mondo
e gustare solamente le cose che sono eterne;

Concedici lo Spirito di Intelletto,
per illuminare la nostra mente
con la Luce della Tua Divina Verità;

Concedici lo Spirito di Consiglio,
perché possiamo sempre scegliere la via sicura
per piacere a Dio compiendo la Sua Volontà.

Concedici lo Spirito di Fortezza, perché possiamo portare le nostre croci con Te
e possiamo superare con coraggio
tutti gli ostacoli che si oppongono alla nostra Salvezza;

Concedici lo Spirito di Pietà,
perché possiamo trovare, con l'amore di figli,
il servizio di Dio Dolce e Amabile;

Concedici lo Spirito di Timor di Dio,
perché possiamo riempirci di un amorevole rispetto verso Dio
e possiamo temere in ogni modo di dispiacergli.

Ti preghiamo dunque Signore,
segnaci con il sigillo dei Tuoi Veri Discepoli
a animaci con il Tuo Spirito! Grazie! Amen

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,1-5;16-11)

In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Momenti di riflessione:

Un Buon Pastore conosce le sue pecore. Generalmente, che ha il gregge, conosce tutte le sue pecore. Sa individuare ognuno. Conosce quante sono e quelle che stanno bene. Quando uno si amala, lo identifica subito e cerca il modo di curarla o di farla curare. La preoccupazione diventa grande e non si dà sonno, senza che guarisca. Conosce anche la loro voce. E le pecore conoscono la voce del Pastore. E loro rispondono quando le chiama.

Gesù è il Bon Pastore. Ci conosce ciascuno, le sue debolezze e fragilità, le sue capacità. Li chiama anche per nome. E si preoccupa a nutrirci sempre con la sua Parola di Verità di conforto” *venite a me voi che avete fame, anche se non avete soldo...; venite a me voi che siete affaticate...*” Mt. 11, 29ss

Ci nutre con i sacramenti: L' Eucaristia “io sono il pane di vita... (2 Gv6,1ss) e della Penitenza

Gesù è veramente il Buon Pastore...,

Gesù dice: “io sono la porta, dice Gesù a quei farisei ciechi (9, 40ss) che pretendono di essere le guide del popolo. Si rivolge a loro illuminarli sulla vita, mostrando la bruttezza di ciò che seguono e fanno seguire.

Egli si proclama la porta attraverso la cui si entra nella vita, il Pastore che conduce verso la libertà. È infatti il Figlio, venuto a condurre i fratelli fuori dalle tenebre e dalla morte.

I Farisei, che stanno davanti a Lui dopo la guarigione del cieco nato, sono falsi pastore, che opprimono e sfruttano il gregge dei loro fedeli, perseguitando che è uscito dal loro controllo.

V.2: chi invece entra per la porta è pastore delle pecore. Il Pastore a differenza dei ladri e dei briganti, entra per la porta perché è di casa. Ai capi, Gesù oppone se stesso come Pastore legittimo e unico: il Pastore è il Signore stesso (Ez.34, 11ss) e il suo Messia (Ez.34,23ss), che prende il suo posto usurpato dai falsi pastori. La sua opera di liberazione consiste nell' illuminarci; ci fa vedere la realtà, mostrando quanto sono falsi i modelli di vita che ciecamente seguiamo.

V.3: A Lui il portiere apre. “L'immagine significa che il Pastore è riconosciuto come tale. Ogni uomo riconosce ed apre il suo cuore alla libertà, all'amore e alla vita, che sa ben distinguere dalla schiavitù, dall' egoismo e dalla morte

Le pecore ascoltano la sua voce: il popolo oppresso riconosce chi gli propone una via di uscita. L'ex-cieco, che ha ascoltato il pastore, è stato espulso dal tempio è venuto alla luce. Anche Lazzaro udrà la sua voce è uscirà dalla tomba (Gv.11,43ss). Il popolo in quanto, in quanto oppresso, è sensibile alla voce della libertà; quando si fa udire, l'ascolta volentieri. Il modello dell'oppressore gli è sempre come un paio di scarpe troppo strette, prese incautamente a prestito.

Le conduce fuori: quando viene la luce, il Pastore conduce le pecore fuori dal recinto, Gesù Luce del mondo, porta il popolo fuori dal recinto della legge e del tempio, per farlo camminare alla sua luce.

V.4: quando ha espulso tutte le proprie pecore, "Espellere" è ciò che hanno fatto è capi con l'ex – cieco (Gv.9,34- 35; e con quanti hanno accolto il Messia (9, 22; 15, 21). Gesù assume come propria l'azione dei ladri o briganti e la capovolge: l'espulsione dell'ex- cieco da parte delle tenebre diventa la sua stessa azione che lo fa venire alla luce. L'ex- cieco è proto-tipo dei molti fratelli che lo seguiranno.

Giovanni è Ebreo, come la sua comunità. Vive il dramma dell'espulsione dei cristiani dal popolo eletto e lo interpreta alla luce della croce di Gesù. Essa rappresenta il sommo male, il peggiore che possa capitare; eppure il Signore ne ha fatto la salvezza per tutti, giudei compresi.

Questi stanno tanto a cuore all' Evangelista, che indirizza il cap. 10 ai loro capi religiosi, perchè riconoscono il pastore promesso. Solo in questa luce, si possono leggere correttamente le polemiche" anti giudaiche, di Giovanni: sono violente e passionali come quelle dei profeti, testimonianza di un amore ferito che si ostina a proporsi, con forza pari alla resistenza che incontra.

Cammina davanti a loro. Come IHWH nell' esodo, Gesù guida il suo popolo verso la terra promessa.

Le pecore lo seguirono. Infatti è lui stesso la via che conduce alla vita (14,6), vive in pienezza l'amore del Padre e dei fratelli.

Riconoscono la sua voce. Appena detto, si ripete che ogni uomo sa riconoscere la voce della verità, distinguendola da quella della menzogna e, all'occorrenza, con violenza, terrore e paura; il vero pastore ci rende liberi, capace di amare e servire, di sperare e osare. Ognuno è in grado di sentire la differenza tra le due voci.

V.5. Un estraneo invece, non seguiranno, ma fuggiranno da Lui, perché non riconoscono la voce degli estranei. Le pecore davanti al ladro e ai briganti hanno un atteggiamento opposto a quello che hanno davanti al pastore. Il giudizio sulla verità del Pastore è compiuto dalle pecore stesse, non dai sondaggi o dalle pressioni dei capi. Come l'ex- cieco, ogni uomo preferisce la verità alla menzogna, la libertà alla schiavitù, la vita alla morte; a meno che sia ingannato manipolato, se segue cattivi maestri e pastori.

Non riconoscono la voce degli estranei.

L' uomo è così estraniato da sé, che Dio pare sia l'unico estraneo. Ascoltiamo tutte le voci più strane ma non quella della coscienza; siamo sedotti da qualunque mercante ci voglia comprare, ma non da colui che ci ama di amore eterno.

V. 11 Io sono un Buon Pastore. Dopo aver detto di essere la "porta" della salvezza, Gesù s' identifica con "il Buon Pastore" "Buon" significa: vero, autentico, buono, che sa fare il proprio lavoro; richiama però anche qualcosa di piacevole, di bello, appunto. È importante vederne la bellezza e provarne piacere. Questa bellezza salverà il mondo, rendendoci spiacevole ciò che riteniamo piacevole. Solo allora cambieremo pastore, perché l'uomo agisce sempre seguendo che più gli piace: è la "delectatio victrix" (S. Agostino).

Gesù non è "un", ma "il" pastore, il Pastore modello, che si prende cura delle sue pecore, Si propone come tale perché espone (vv. 11-13), dispone (vv.14-16) e depone (vv. 17-18) la propria vita in loro favore. Egli è Pastore in quanto Agnello immolato e vittorioso, che guida il gregge alle fonti dell'acqua di vita. (Ap. 7,17). E il Pastore promesso (Ez. 34,1), il Signore stesso che si fa Pastore (Sal 23). L' alternativa a seguire il Pastore della vita è avere come Pastore la morte (Sal 49,15). Così fanno i poveri, che si vantano della loro ricchezza e in essa fanno consistere la loro vita. (Sal 49,6)

V. 10 Il ladro non viene se non per rubare, immolare e distruggere. Quelli che non hanno Lui come modello, vengono nel recinto solo per sfruttare e rubare le pecore, per immolarle nel loro tempo e distruggerle. Per i capi religiosi, il popolo è un gregge su cui spadroneggiare, da sacrificare alla legge, di cui sono i padroni, oltre che le prime vittime.

Io venni perché abbiamo vita e l'abbiamo in abbondanza.

Gesù è il pastore o Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (1,29); Venuto per liberare le pecore e dare loro la vita, la sua vita di figlio. Sarà quanto illustra la Parabola del "Buon Pastore".

V. 11 Esponde la sua vita a favore delle pecore. Ora Gesù fa vedere il suo modo di essere pastore; espone la sua vita a favore delle pecore. Più avanti dirà anche che dispone e depone per loro la sua vita. È la bellezza dell'amore che si

Monstra in azione! Questa espressione esce uguale ai vv. 15.17.18. In greco non c'è il verbo 2 porre (tithemi), che nei diversi contesti, con un procedimento caro a Giovanni, assume significati diversi. Nella traduzione, abbiamo lasciato il verbo "porre" con dei prefissi es- pone, al v. 15, ai vv.17-18 de pone la propria vita a favore delle pecore.

Qui non si vuole dire che il Pastore offre o dà la sua vita nel senso che muore. Infatti, se muore, le pecore sono rapite e disperse si vuol dire che la prima caratteristica del pastore è l'amore e il coraggio, con cui difende le pecore; egli, a differenza del mercenario, "es-pone" per loro la sua vita ad ogni pericolo.

V. 14 Io sono un buon pastore e conosco le mie e le mie mi conoscono. Gesù dopo avere parlato del Pastore in termini di coraggio, che egli fa esporre la propria vita, ora dice cosa "dispone" a favore delle pecore: mette a loro disposizione la sua stessa vita, che è la conoscenza e l'amore del Padre.

C'è una conoscenza, un'intimità, un amore reciproco tra pastore e pecore. Chiama ciascuna per nome (V.3): "Ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni [...], sei preziosi ai miei occhi, sei degno di stima ed io ti amo 8 Is. 43, 1.4)

L'insieme delle pecore non è un "gregge": ognuna ha un rapporto personale con Lui.

V. 15. Come il Padre conosce me e anch'io conosco il Padre. Il rapporto di conoscenza e amore che c'è tra Gesù e ciascuno di noi è il medesimo che c'è tra il Padre e Lui: "come il Padre amò me, così io amai voi" (Gv15,9). L'amore reciproco tra Padre e figlio, il mistero che è la loro stessa vita, è il medesimo che circola tra noi e Lui. L'espressione richiama il "detto giovanneo" di Luca 10, 21ss, dove Gesù danza di gioia perché la sua conoscenza reciproca con il Padre è comunicata ai piccoli (Mt11,25-27)

Preghiera di intercessione

Signore Gesù, Tu che sei il Bon Pastore, ti preghiamo per tutti quanti hai messo a servizio della chiesa: il nostro Papa Francesco, i vescovi, i sacerdoti, affinché possano imitare te nella guida della tua chiesa. Preghiamo

Ti affidiamo i religiosi e religiose sparse nel mondo intero, affinché possano servirti con amore e gioia. Preghiamo

Ti affidiamo tutti i governanti, che possano essere dei pastori buoni, che danno la loro vita alle pecore che le hai affidato. Preghiamo

Il Salmo 22/23. Il Signore è il mio Pastore

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia, R/

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle

oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. R/

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca R/

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. R/

Orazione:

O Dio ispiri e compi ogni Santo proposito, guida il tuo popolo sulla via della salvezza eterna, e fa che i tuoi figli che si sono consacrati a te abbandonando ogni cosa per seguire Cristo casto povero e obbediente, con piena fedeltà, servano Te nostro Padre e la comunità dei fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen